INDIRIZZO

Ossero con la Cavanella (ph Piero Magnabosco)

La nuova Voce Giuliana

Anno XIX 1 settembre 2019 n. 387

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219
Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*
Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL
Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

La fossa comune di Ossero

RECUPERATI 27 SCHELETRI DI SOLDATI SONO DEI MARÒ DELLA DECIMA DI NERESINE?

Da martedì 7 a venerdì 10 maggio 2019, dopo ben 13 anni dalle segnalazioni fatte dall'ing. Sergio Nesi vice-presidente dell'Associazione Combattenti X Flottiglia MAS e dal presidente della Comunità di Neresine Giuseppe Rocchi, il Ministero della Difesa, attraverso il Commissariato Generale per le Onoranze dei Caduti, dopo aver accolto e valutate le richieste, ha inviato suoi rappresentanti a Ossero sull'isola di Cherso affinché si procedesse alla ricognizione sul posto.

Testimonianze scritte, orali e *vox populi* riportavano che - dopo l'occupazione delle isole di Cherso e Lussino da parte delle truppe del Maresciallo Tito e successivi combattimenti con i contingenti tedeschi ed italiani avvenuti il 20 aprile 1945 - un gruppo di soldati italiani appartenenti alla X MAS di stanza a Neresine, dopo essersi arresi al termine di una breve resistenza, furono soppressi tra il 21 e 22 aprile 1945 all'esterno del muro nord del cimitero di Ossero e lì sommariamente seppelliti.

Ossero, 7-10 maggio 2019
Dietro al muro nord del cimitero vengono effettuati gli scavi per il ritrovamento e successivo recupero dei resti appartenenti ai marò della X MAS

L'inquadramento storico

Nel 1945, con la ritirata germanica dai Balcani, l'armata jugo-comunista si mosse dall'interno della Dalmazia verso la costa e il 17 aprile sbarcò a Pago Arbe e Veglia. La notte tra il 18 e il 19 aprile sbarcarono nelle rade di Lussino e Cherso 4.586 (quattromilacinquecentoottantasei) uomini divisi in tre gruppi d'assalto destinati a Lussino, Ossero e Cherso. Fondamentale fu la partecipazione inglese con cinque navi da sbarco, due motocannoniere e supporto aereo. Tanta gente, ben armata con fucili mitragliatori recuperati o forniti dagli inglesi, non serviva soltanto per soffocare la resistenza delle isole, ma era finalizzata a proseguire passando da Cherso in Istria. Lo scopo strategico era di scavalcare per mare Fiume, ancora saldamente in mano tedesca, e non perdere tempo per arrivare a Trieste prima degli Anglo-Americani. Così fu possibile ai titini scendere a Trieste il 1° maggio e poi tranquillamente entrare a Fiume il 3 maggio, quando i tedeschi decisero di abbandonarla.

Lo sbarco dei partigiani

I titini sbarcarono a Verin (e a Bellei) nella notte tra il 19 e 20 aprile 1945, località poste sulla costa orientale dell'isola di Cherso. Attraversata l'isola, accompagnati forzatamente dai pochi abitanti di Verin, raggiunta la strada provinciale in località Pesceni, i titini si diressero verso Ossero difesa da una quarantina di militari tedeschi e da alcuni militi della Compagnia Tramontana di Cherso. La battaglia, iniziata alle prime luci del giorno, fu senza quartiere e i numerosissimi titini per vincere l'accanita resistenza incontrata lasciarono sul campo molte decine di morti.

Verso la tarda mattinata le forze titine ebbero la meglio; dei tedeschi circa la metà morì in combattimento, gli altri fatti prigionieri furono accompagnati, scalzi e senza giacca, verso Bellei. Mentre i militi della Tramontana, isolani, se non tutti la maggior parte, conoscendo i posti riuscirono a dileguarsi. Vinta la resistenza a Ossero, gli occupatori passarono il ponte della Cavanella e si diressero verso Neresine, difesa dal manipolo della X MAS. La battaglia durò poco e procurò un morto per parte, per quella italiana perse la vita il sottocapo Mario Sartori, diciottenne genovese, per i titini un partigiano serbo. Al termine del breve combattimento, come era da prevedersi viste le forze in campo, quelli della Decima furono sopraffatti e - fatti prigionieri - avviati al loro tragico destino che vedremo nei dettagli più avanti.

Quelli della Decima di Neresine

Veniamo ora a raccontare le vicende che hanno interessato il contingente della X MAS dislocato a Neresine e acquartierato nella ex caserma dei Carabinieri, da questi lasciata libera dopo l'8 settembre 1943.

Mi sono avvalso per queste note di quanto scritto, in proposito, dal cap. Federico Scopinich, nativo di Lussino e residente a Genova, appassionato ricercatore, e di mie ricerche personali. Un primo accenno dell'esistenza di questo contingente e della sua tragica fine si è avuto da parte di Padre Flaminio Rocchi che - alle pagine 402-403 della sua pregevole opera "L'esodo dei 350 mila istriani, fiumani e dalmati", pubblicata per la prima volta nel 1970 - descrive quanto segue: "Verso le 9.30 (ndr: del 20 aprile 1945), i partigiani accerchiano Neresine (…). Sfondano con colpi di mortaio il tetto della caserma dei carabinieri e attaccano con armi leggere. Sul terreno restano due morti: un partigiano e l'italiano Sartori di Genova. Il prof. Pierpaolo Luzzato (il futuro fondatore della Doxa), sfollato con la moglie Ivetta nel paese, racconta nel suo libro "Lettere da Zabodaski" che il sacerdote francescano avrebbe voluto fare i due funerali insieme. Invece quello del partigiano si è svolto nel cimitero con il canto del "Dies Irae" e con lo sparo di tre

(continua a pagina 2)

L'ex caserma dei carabinieri a Neresine poi trasformata in colonia estiva, a sinistra, e il muro nord del cimitero di Ossero luogo dell'esecuzione

I nomi dei marò trucidati:

Tenente FANTECHI DINO di Firenze
Medaglia di Bronzo al Valore
Sottocapo RICOTTA GIUSEPPE di Genova
Marò BANFI EZIO
Marò BEDENDO SERGIO
Marò BERTI ERMANNO
Marò BIFFI EMILIO
Marò BREDA AUGUSTO di Milano
Marò BROGGI ETTORE
Marò CIVOLANI GINO
Marò COPPI ERMANNO di La Lima (PT)
Marò DE MURO FRANCESCO
Marò FERRINI RINO di Padova
Marò GESSI MARINO di Rimini
Marò LAURO GIUSEPPE di Cattolica
Marò LUSIO SALVATORE
Marò MANGOLINI PINO di Ferrara
e abitante con la moglie a Lussino
Marò MEDRI LUCIANO
Marò PETRUCCI ALEANDRO di La Lima (PT)
Marò SERSANTI IGINIO di Cattolica
Marò SEU MARIO
Marò VENTURA FABIO

E quelli della Guardia Nazionale Repubblicana facenti parte della Compagnia Tramontana di Cherso:

BEVIN DOMENICO
DECLICH FRANCESCO
MENNITI FRANCESCO
PASSUELLO ANGELO
POLI ANTONIO
SCRIVANICH FRANCESCO

Un momento degli scavi

Primi resti raccolti

Il segno inequivocabile del colpo alla nuca

Un anello in acciaio e un bottone ritrovati nella terra

(segue da pagina 1)

salve, quello dell'italiano è stato celebrato in chiesa ma, al momento di trasportare la cassa, si è presentato un solo portatore. *Dopo un momento di esitazione, ci presentiamo io e un altro. Manca il quarto: aspettiamo a lungo, finché, chiamato da me e spinto da altri, viene un conoscente.* Il Luzzato Fegiz commenta: *Sento una profonda tristezza. Quale migliore occasione per mostrare che almeno di fronte alla morte siamo tutti uguali! Il podestà Menesini accoglie la salma nella tomba di famiglia* (nel settembre del 1964 la salma fu riesumata e i resti trasferiti a Genova). Gli altri 27 prigionieri italiani vengono trascinati, scalzi, con i piedi insanguinati, sulla strada sassosa fino sotto le mura del cimitero di Ossero. Devono scavarsi una fossa comune davanti alle armi puntate. Pregano, imprecano. I corpi crivellati vengono rovesciati nella fossa".

Quanti erano quelli di stanza a Neresine il 20 aprile 1945?

Padre Rocchi (vedi sopra) dice 28, ma comprende in questo numero anche alcuni militi della c.d. Marina Nera, sei o sette, che però si erano già dileguati alcuni giorni prima come aveva fatto del resto il loro comandante, per cui il loro numero deve essere tolto da quello citato da P. Rocchi. Lo Scopinich dice 22 (che diventano 21 dopo l'uccisione in battaglia del marò Mario Sartori) e ne riporta anche i nomi che successivamente sono stati confermati dalla delegazione provinciale di Genova dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi RSI. Altre testimonianze orali parlano genericamente di "una ventina". Il gruppo nell'estate 1944 era dislocato a Padova, dopo aver combattuto nei dintorni di Cervia sotto il nome di Compagnia Adriatica. Nell'autunno del 1944 passò a Trieste. Nel gennaio 1945 furono inviati a Fiume. Nel febbraio 1945 mandati a Cherso e, sempre in febbraio, dislocati a Neresine e a Zabodaski-Lussinpiccolo.

L'epilogo

I partigiani titini, dopo aver sopraffatto il caposaldo di Ossero difeso dai tedeschi e da pochi altri militi della Compagnia Tramontana di Cherso, verso la tarda mattinata del 20 aprile 1945 si diressero verso l'abitato di Neresine, circondarono la caserma dei Carabinieri dove erano acquartierati, intimarono la resa - che però non fu accolta - per cui cominciò la battaglia che non durò più di tre quarti d'ora. Sul campo, come abbiamo già accennato, restarono due morti.
Il contingente della Decima fu fatto prigioniero e radunato sullo spiazzo che si trova davanti alla chiesetta di Santa Maria Maddalena. Furono poi condotti in una casa vicina per poterli meglio sorvegliare e poi, nel pomeriggio, fatti scendere per la via che da Santa Maria Maddalena porta alla piazza del paese. Dalla piazza del paese dove sono stati condotti? Come dicevamo all'inizio *vox populi* e testimonianze affidabili li fa arrivare, dopo aver peregrinato tra una località e l'altra, a Ossero e finire trucidati nella notte tra il 21 e 22 aprile 1945 dietro al muro nord del cimitero. Per dovere di cronaca dobbiamo riportare anche la "voce" che li vuole, la sera stessa della loro resa, portati dalla piazza di Neresine verso il porto, imbarcati in un mezzo navale locale e poi, una volta al largo, uccisi e gettati in mare.

Le ipotesi

Quindi, dietro al muro nord di Ossero o in mezzo al *canal?* (il braccio di mare davanti a Neresine che separa le isole di Lussino e di Cherso).
Oggettivamente c'è da dire che la lapide posta in quel luogo riporta i nomi di 21 soldati (quelli della Decima di Neresine) e di altri sette (della Compagnia Tramontana che si trovavano a Lussino), per un totale di 28 soldati italiani.
Gli scavi di maggio 2019 hanno portato alla luce 27 scheletri, i conti tornerebbero. Resta il fatto che, non essendo stati rinvenuti oggetti significativi a loro chiaramente riferibili (in particolar modo la mancanza totale di piastrine di riconoscimento), non si è in grado di attribuirne non solo i nomi, ma nemmeno la nazionalità, che in ogni caso può essere solo italiana o tedesca (eventualmente con proporzioni diverse) e non assolutamente a resti appartenenti a partigiani titini caduti nelle fasi cruciali della battaglia. Come facciamo a sostenerlo? Dal fatto che è stato rilevato nei crani recuperati la presenza di un foro nella parte posteriore di ciascuno, segno inequivocabile di un colpo di pistola alla nuca per la loro eliminazione.
Altra ipotesi a favore che i resti recuperati appartengano ai marò della Decima è il fatto che i conti dei soldati tedeschi che difendevano Ossero e lì eventualmente uccisi non tornano, nel senso che se ne sarebbero ritrovati troppi! Dando per assodato che il contingente di Ossero era formato da una quarantina di tedeschi e da alcuni militi della Compagnia Tramontana (che, come abbiamo fatto notare, conoscendo i luoghi erano riusciti "quasi tutti" a salvarsi dileguandosi al momento della resa), circa la metà dei tedeschi morì in battaglia, l'altra metà fu fatta prigioniera e fu vista scortata da partigiani incamminarsi verso Belei. Sei, nel cosiddetto "castello" vicino al ponte girevole, furono ritrovati e recuperati coraggiosamente da un osserino in vacanza dall'America nel 1971, tre o quattro probabilmente ancora giacciono nella loro postazione con mitraglia che controllava la strada per Cherso, situata ai margini dove è stata costruita l'attuale rotonda stradale. Per cui il numero degli scheletri ritrovati non può essere riferito in toto a soldati tedeschi e, come abbiamo fatto notare, nemmeno ai partigiani che testimonianze dicono essere stati seppelliti in una grande fossa comune (20 m. x 20 m.) situata al di là della *masiera*, a destra entrando della vecchia porta nord di Ossero, e negli anni successivi riesumati a cura delle autorità jugoslave.
L'enigma resta e solo ulteriori testimonianze potranno, probabilmente, se non definitivamente, risolverlo.
Concludiamo con un appello che rivolgiamo ad eventuali testimoni ancora in vita che, pur viaggiando oltre i… novanta, non è detto che non siano tutti più con noi, ma anche agli attuali abitanti di Neresine e di Ossero ai quali si chiede di raccontare (anche omettendo la propria identità se in tal senso richiesto) quanto possano aver sentito in famiglia dai loro genitori o nonni in relazione a questa storia.

Flavio Asta

I resti depositati all'interno della chiesa del cimitero di Ossero

Il luogo al termine degli scavi viene rimesso in ordine (fotografie di Flavio Asta)

I rappresentanti di Onorcaduti con l'autore del presente articolo nonché Segretario della Comunità di Neresine Flavio Asta (da sinistra il signor Palleschi, il colonnello Masi capo delegazione, Flavio Asta, il tenente colonnello Vecchio)

Il Console Generale d'Italia a Fiume Paolo Palminteri, a destra, stringe la mano a Flavio Asta

La X MAS di Neresine e di Zabodaski

Il primo a sinistra in piedi è **Mario Sartori**, morto in battaglia, sepolto nella tomba del Podestà di Neresine sig. Menesini; riesumato nel 1964, i resti scomparvero nel Cimitero di Staglieno a Genova.
Il secondo è il Tenente **Dino Fantechi**, comandante del presidio di Neresine e trucidato con i suoi marò.
Il terzo è il Guardiamarina **Cesare Foti** del presidio di Zabodaski, internato in un campo di prigionia, dopo pochi mesi riuscì a fuggire a Fiume e poi a Trieste. Dopo la guerra rimase in Marina. Morì negli anni '90 a Chiavari con il grado di Ammiraglio. Suo figlio Stefano Foti ha presenziato allo scoprimento della lapide sul luogo dell'eccidio il 12 luglio 2008.
Il quarto è il Tenente **Alfonso Carbonara**.
Il quinto è il Tenente **Ettore Viotti** che, usufruendo di un permesso, riuscì a rientrare a Genova quindici giorni prima degli scontri.
Il primo in basso a sinistra è il Marò **Fausto Scalet** di Egna, Bolzano, rientrato dalla prigionia nel dicembre 1946, le cui testimonianze su quegli avvenimenti sono state molto importanti; nel 1986 assieme alla moglie ritornò a vedere la zona di Zabodaski e la scuola elementare di Neresine dove era stato rinchiuso per alcuni giorni prima di essere deportato alle Bocche di Cattaro, nel campo di prigionia di Tivat e successivamente ai lavori forzati nelle ferrovie in Jugoslavia. Morì negli anni '90.
L'ultimo in basso a destra è il Sergente **Vito Durante** di Padova che riuscì a salvarsi.
Dei due in piedi a destra e dei due centrali accosciati non si conoscono i nomi.

I quattro militi della Decima di Neresine dei quali si conoscono i nomi

Pino (Ricotta?)

Iginio Sersanti

Ermanno Coppi

Ettore Broggi

LA CERIMONIA DI OSSERO
LA POSA DELLA LAPIDE E LA BENEDIZIONE DEL PARROCO

Nei mesi scorsi un evento di grande rilievo ha interessato la nostra Comunità: la posa della lapide in pietra d'Istria a memoria dei giovani militari italiani fucilati a Ossero il 22 aprile 1945.
È una testimonianza scomoda che finalmente riaffiora e rende onore a quei soldati italiani che lì hanno perso la vita e che da allora giacciono dimenticati in una fossa comune.
Il clima di terrore che si era creato a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, delle conseguenti occupazioni delle Isole da parte dei tedeschi e dei partigiani di Tito, della confusione che regnava tra i giovani italiani, arruolati da poco per servire la patria e subito abbandonati al loro destino, lo si sente ancora dai racconti dei testimoni.
A Ossero, nello stesso sito dove vennero fucilati i 21 militari italiani della X MAS e i 7 del battaglione Tramontana di Cherso, vennero seppellite anche due partigiane di Tito, quasi subito riesumate, mentre, dall'altra parte del muro, all'interno del cimitero, sono sepolti 16 tedeschi e altri si trovano ancora in una fossa comune a Belei.
I 28 militari italiani sono tuttora abbandonati in quel campo ed è merito del capitano Scopinich di aver condotto accurate ricerche in tutta Italia e *in loco* per conoscere la loro identità. Anche Flavio Asta della Comunità di Neresine si è impegnato a far luce su questa vicenda per tanti anni rimossa.
Adesso si può chiedere alle autorità croate e al Ministero della Difesa italiano, Commissariato Onor Caduti di Roma, di accordarsi per la riesumazione, con l'auspicio che non passino altri sessant'anni!

Licia Giadrossi-Gloria Tamaro
da *Lussino. Foglio della Comunità di Lussinpiccolo. Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino*, quadrimestre 27, settembre 2008

Ossero, 12 luglio 2008
Scoprimento della lapide posta a memoria dalle Comunità dei Lussinii, di Neresine, di Ossero (a sinistra Stefano Foti, figlio del Guardiamarina Cesare Foti, al centro Giorgio Corsetti reduce della RSI e a destra il capitano Federico Scopinich)

Ossero, 12 luglio 2008
Il capitano Federico Scopinich con la signora Silvia Zorovich testimone dei fatti

Finalmente, dopo 63 anni, i 28 ragazzi italiani, trucidati dietro il cimitero di Ossero, hanno avuto la benedizione e una preghiera sulla loro tomba.
Il 12 luglio 2008, alle ore 18.00, a Ossero, dietro la cinta muraria del cimitero, sul terreno di proprietà della parrocchia, si è tenuta una cerimonia, ufficiosa e in forma privata, della posa della lapide a ricordo dell'eccidio del 22 aprile 1945.
Alla cerimonia, promossa e organizzata dalla Comunità di Lussinpiccolo dei non più residenti a Lussino, con l'adesione delle Comunità di Lussingrande, di Neresine e di Ossero in Italia e nel mondo, era presente una piccola folla di persone, convenute grazie al passaparola, nessun mezzo di comunicazione di massa, poche parole, tanto silenzio e molta commozione.
Il giorno prima si era provveduto alla pulizia dell'area, a fissare la lapide e a delimitare il recinto sacro.
La cerimonia è iniziata con un breve discorso del sottoscritto, quindi è stata scoperta la lapide, con la benedizione del parroco di Ossero, è stata letta "La preghiera del Marinaio" dal reduce Giorgio Corsetti e, di seguito, si è passati a suonare "Il Silenzio" in onore delle vittime.
Infine il reduce Giorgio Corsetti ha salutato alla voce i marò sepolti al grido "DECIMA MARINAI" e la risposta "DECIMA COMANDANTE".
È stata una cerimonia molto bella, breve ed emozionante, in attesa di quella ufficiale di esumazione dei resti dei marò.
Dobbiamo in particolare ringraziare le autorità religiose per la loro disponibilità e precisamente il Vescovo di Veglia Sua Eccellenza Walter Zupan e il Parroco di Ossero don Martincich.
Oltre al sottoscritto, che si è occupato delle ricerche e ha promosso l'evento, hanno partecipato Giorgio Corsetti, reduce e segretario dell'Associazione reduci X MAS di Venezia, e Stefano Foti, figlio del Guardiamarina Cesare Foti, comandante nel 1945 del presidio di Zabodaschi, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia della Liguria e dell'Associazione Nazionale Arditi Incursori della Marina.
Alla cerimonia erano presenti numerosi membri del Direttivo della Comunità di Lussinpiccolo dei non residenti, loro associati e amici, provenienti da Trieste, Bologna, Roma; in particolare Licia Giadrossi-Gloria, Marina Luzzato Fegiz, Paolo Musso, Loretta Piccini Mazzaroli, Maura Lonzari, Livia e Adriana Martinoli, Tatiana Pagan e Giorgio Meriggioli, Aureliano D'Ambrogio.
In rappresentanza della Comunità di Lussinpiccolo-Mali Losinj assistevano la presidente Anna Maria Chalvien Saganic, Mariano Cherubini e Roberto Polonio, membri della Giunta esecutiva; i testimoni dei fatti signora Silvia Zorovich di Neresine e signor Dorino Muscardin di Verin.
Inoltre erano presenti numerose altre persone tra cui la signora Nives Rocchi dell'A.N.V.G.D. di Roma, Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione degli Istriani di Trieste, l'architetto Gianna Duda Marinelli per il Comune di Cherso in esilio, Anita Derin, Marino Saganic di Lussinpiccolo, i signori Berri, originari di Neresine, la signora Ernesta Topic di Ossero, la signora Graziella Zaina di Genova.

cap. Federico Scopinich
da *Lussino. Foglio della Comunità di Lussinpiccolo. Storia, Cultura, Costumi, Ambiente, Attualità dell'Isola di Lussino*, quadrimestre 27, settembre 2008

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI DEGLI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI

Dopo 74 anni riesumati i resti di alcuni soldati italiani da una fossa comune ad Ossero in Croazia

Nella seconda settimana di maggio 2019 sono stati effettuati degli scavi presso una fosse comune localizzata presso il perimetro esterno del cimitero di Ossero, paese sito in prossimità di un sottilissimo istmo che riuniva anticamente le isole di Cherso e Lussino e che già in epoca romana fu tagliato mediante il canale della Cavanella.
La fossa comune, nota fin dalla sua realizzazione avvenuta negli ultimi giorni di aprile del 1945, custodiva i corpi di un manipolo di soldati della X MAS, posti a difesa di quei territori, regolarmente arresisi ai partigiani di Tito dopo una cruenta battaglia, fucilati e scaraventati in quella barbara tomba a dispetto delle convenzioni internazionali.
Gli scavi, effettuati in accordo con il governo della Repubblica di Croazia, rappresentano l'attuazione dell'Accordo stipulato sulle sepolture di guerra da una apposita Commissione mista italo-croata e sottoscritto a Zagabria il 6 maggio 2000.
La campagna di scavi ha riportato alla luce gli scheletri di una trentina di corpi ignoti.
Presso quel luogo venne realizzata dalle comunità degli Esuli Giuliano-Dalmati una lapide con l'elenco dei nomi dei caduti di quella battaglia, al fine di celebrare adeguatamente la memoria di un evento che non deve più accadere in una società volta al bene dell'umanità.
Anche se quei poveri resti, a tutt'oggi, risultano essere ufficialmente di persone ignote, per tutto il mondo dell'Esodo lo scavo alla fosse di Ossero rappresenta un successo, seppure amaro, conseguito a decenni di distanza ed ottenuto grazie all'insistenza delle Associazioni che hanno da sempre richiesto di onorare i propri caduti.
La Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati, fin dalla sua costituzione, ha continuamente svolto un'azione di interlocuzione con le Istituzioni italiane, affinché si facessero carico di dialogare con le omologhe Autorità croate, al fine di ottenere un semplice gesto di pietà umana. Per questo la Federazione ringrazia sentitamente il Commissariato per le Onoranze ai Caduti in Guerra (Onorcaduti), il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno reso possibile questa iniziativa.
Un sentito e speciale ringraziamento, inoltre, è indirizzato alle Autorità croate per l'alto senso di civiltà dimostrata e per la continuità del suo agire, avendo già lavorato in maniera fattiva, nello scorso anno, per la riesumazione dei caduti di Castua, presso Fiume.
Ancora una volta la Federazione chiede che una tale pietà verso le vittime dell'insensata violenza scatenatasi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale possa manifestarsi apponendo lapidi multilingue nei luoghi accertati che hanno visto gli orrori dei massacri, affinché la memoria non vada perduta e possa essere monito per le generazioni future liberate, una volta per sempre, dalle pulsioni nefaste dei nazionalismi così come dall'insensata ideologia.

Roma, 16 maggio 2019

La nuova Voce Giuliana

Carissimi lettori,

a grande richiesta La nuova Voce Giuliana *ritorna quindicinale da questo numero.*
Dopo due anni e mezzo - dal gennaio 2017 - durante i quali il nostro periodico, per pure cause finanziarie, usciva con cadenza mensile, ora ritorna alla tradizionale bimensilità (1° e 16 di ogni mese) così da poter entrare nelle vostre case più spesso e con maggiori notizie.
Avvisi, comunicati, articoli, fotografie non mancano di certo, anzi talvolta "attendono" la pubblicazione proprio per mancanza di spazio.
Grazie alla vostra costante (se non addirittura in crescita) lettura, cari amici, La nuova Voce Giuliana *continua con impegno e serietà a unire gli istriani della diaspora nel mondo.*
Sfogliate sempre il quindicinale con lo stesso interesse e il medesimo affetto dimostrato sino ad ora. Grazie a tutti di cuore.

il Direttore

Comunità di Isola d'Istria
FESTIVITÀ PER IL PATRONO SAN MAURO

DOMENICA 20 OTTOBRE 2019

per la ricorrenza del Patrono di Isola San Mauro viene proposta dalla Comunità di Isola d'Istria in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste una Santa Messa nel Duomo di Grado, per ritrovarsi come una volta uniti dallo stesso amore verso la terra natia.

Tutti gli isolani, amici e simpatizzanti sono invitati a partecipare

PROGRAMMA:

ore 07.45 partenza in pullman da Borgo San Sergio

ore 08.15 partenza da piazza Oberdan

ore 08.45 partenza da Sistiana

ore 10.00 S. Messa nel Duomo di Sant'Eufemia a Grado

ore 11.45-12.00 partenza da Grado

ore 13.00 pranzo all'Hotel Ristorante "Belvedere" a Tricesimo, Udine (menù: aperitivo di benvenuto con stuzzichini quali crostino, verdure pastellate, *vaul-au vent* ripieni; lonza marinata, rotolo di melanzane; risotto alle verdure e salsicce, lasagne al radicchio di Treviso; rinfrescante al frutto della passione; cosciotto al forno con polenta, spinacina al burro, patate al rosmarino; torta "Isola d'Istria"; caffè e bevande).
Nel pomeriggio musica e ballo

ore 18.30-19.00 rientro a Trieste

Per informazioni e prenotazioni telefonare a:
Associazione delle Comunità Istriane (ore 10-12 e 17-19) tel. 040.314741
Loredano Degrassi 380.7070846

COMMEMORAZIONE DI NORMA COSSETTO A 76 ANNI DALLA SCOMPARSA

L'Associazione delle Comunità Istriane, come tradizione, parteciperà

VENERDÌ 4 OTTOBRE 2019 ALLE ORE 17.30

alla commemorazione in onore di Norma Cossetto, la giovane istriana di Santa Domenica di Visinada torturata ed infoibata il 5 ottobre 1943.

Tale celebrazione, organizzata con il Comune di Trieste, si svolgerà in via Capodistria, presso la stele che ricorda questa figura di donna, tragicamente scomparsa, alla quale il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferì la Medaglia d'Oro al Merito Civile con la seguente motivazione:

"*Giovane studentessa istriana… imprigionata dai partigiani slavi, veniva lungamente seviziata e violentata dai suoi carcerieri e poi barbaramente gettata in una foiba. Luminosa testimonianza di coraggio e di Amor patrio*".

COMITATO 10 FEBBRAIO
PER LA CONSERVAZIONE DELLA CULTURA ITALIANA NELL'ADRIATICO ORIENTALE

ALLE ASSOCIAZIONI
DEGLI ESULI ISTRIANI, GIULIANI E DALMATI

Egregi Signori Presidenti,

il Comitato l0 Febbraio, che mi onoro di presiedere, organizza per sabato 5 ottobre 2019, in tutta Italia, la manifestazione denominata ***"Una Rosa per Norma Cossetto"*** *che ha lo scopo di ricordare il sacrificio della giovane studentessa istriana.*
Effettuata per la prima volta l'anno scorso a Viterbo, alla luce del grande successo che ha avuto, mi è stato proposto di estenderla quest'anno a tutto il tenitorio nazionale, cosa che ho fatto, convinto della bontà dell'iniziativa che ci consente di onorare e far conoscere la nobile figura di Norma.
Si tratta di deporre un fiore in un luogo simbolico di ciascuna città (monumento ai caduti, lapide, ecc.) e, nel contempo, di chiedere all'Amministrazione comunale di intitolare a Norma Cossetto una via o una piazza della città (ove non presente).
Con un primo "lancio" dell'iniziativa su Facebook abbiamo raccolto l'adesione di 50 città e contiamo di raggiungere, e magari superare, il numero complessivo di 100 manifestazioni.
Con grande piacere invito le SS.VV. ad aderire a questa iniziativa, concedere il patrocinio del Vostro sodalizio e collaborare per la migliore riuscita dell'evento.
Certo della Vostra preziosa adesione e collaborazione, colgo l'occasione per porgere cari saluti.

Roma, 2 settembre 2019

Edoardo Fonda

Contatti:
unarosapernorma@gmail.com - info@10febbraio.it

NUOVE VOCI PER IL CORO DELL'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

Il Coro della nostra Associazione, diretto la maestro dott. David Di Paoli Paulovich, riprende i suoi incontri di prova corale in settembre.
Sono benvenuti quanti volessero accostarsi al canto sacro e profano della tradizione istriana.

Per informazioni
telefonare al direttore David Di Paoli Paulovich (340.3138982)

CORO DI 3° GENERAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

Si intende costituire, in seno alla nostra Associazione, un Coro di terza generazione composto da giovani di età compresa fra i 16 e i 30 anni.

Sono benvenuti quanti volessero accostarsi al canto sacro e profano della tradizione istriana.

Chi fosse interessato è pregato di segnalare il proprio nominativo tramite telefono (Associazione delle Comunità Istriane 040.314741, direttore Maestro David Di Paoli Paulovich 340.3138982) oppure tramite email (vocegiuliana@associazionecomunitaistriane.it).

Verrete ricontattati.

8° CORSO TAGLIA - CUCI - INDOSSA… SFILA!

Si continua il percorso intrapreso con costanza ed entusiasmo per divenire sarte provette!

Sono aperte le iscrizioni per l'**ottavo corso di TAGLIO&CUCITO** che avrà inizio questo mese presso l'Associazione delle Comunità Istriane.

Nella bella sala di via Belpoggio le gentili signore potranno mettere alla prova la loro bravura con… ago e filo!

Il corso - tenuto dalla signora Erminia Dionis Bernobi della omonima sartoria a Roiano - si svolgerà ogni venerdì pomeriggio per tre ore circa.

Per informazioni ed iscrizioni si prega di telefonare in sede nelle ore d'ufficio (tel. 040.314741 h. 10-12/17-19) oppure direttamente alla signora Erminia (tel. 040.411576 con segreteria telefonica - cell. 328.8611087).

Associazione delle Comunità Istriane, sabato 11 maggio 2019
Foto di gruppo per le corsiste durante l'ultima applaudita sfilata (ph Radivoj Mosetti)

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE
via Belpoggio 29/1 a Trieste

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 2019
ALLE ORE 17.30

POMERIGGIO MUSICALE CON IL GRUPPO "CANTA... DEI!"

COORDINATO DAL CANTAUTORE
ROBERTO POSTOGNA

Il progetto "Canta... dei!" è nato a supporto della presentazione dei brani di Roberto Postogna ad alcuni eventi musicali locali quali il Festival della canzone mujesana - Muggia 2018, il Festival della canzone del FVG - Grado 2018 ed il Festival della canzone triestina - Trieste 2018.
Roberto Postogna è un autore/cantautore triestino che ha partecipato a molte edizioni del Festival della canzone triestina, al Festival di San Giusto, al Musicanta, a "The voice of the city".
Laura Visentin, Renata Purin, Diana Grillo e Chiara Castellani partecipano attivamente come coriste a due importanti cori triestini che si propongono spesso in concerti a Trieste e in regione.
La formazione del progetto sembrava dovesse essere occasionale e legata semplicemente alla partecipazione a quelle manifestazioni. Invece, la sintonia e l'affiatamento creatisi hanno determinato il desiderio di dar seguito all'esperienza che conta su passione e impegno nella preparazione delle proprie esibizioni.
Il repertorio che "Canta... dei!" presenta - totalmente dal vivo con accompagnamento di piano-Roberto e chitarra-Laura - predilige le composizioni di Roberto Postogna, ma spazia anche nella musica leggera italiana ed internazionale, senza soffermarsi su singoli autori, cercando di seguire semplicemente le opportunità interpretative del gruppo e delle voci soliste, ponendo inoltre in risalto gli arrangiamenti vocali composti dalle coriste stesse.

Il Gruppo "Canta... dei!" composto dagli amici Roberto Postogna, Laura Visentin, Renata Purin, Diana Grillo e Chiara Castellani

Fameia Capodistriana

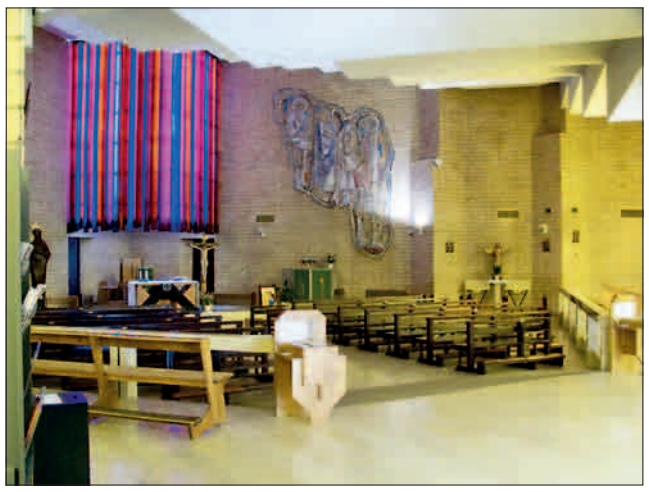
RICORDO DEI CAPODISTRIANI UCCISI NELL'OTTOBRE 1943

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2019
ALLE ORE 18.00

Chiesa di San Gerolamo "Tempio dell'Esule"
via Capodistria a Trieste

SANTA MESSA CELEBRATA IN SUFFRAGIO DEI CAPODISTRIANI INNOCENTI RITENUTI NEMICI COMBATTENTI NEL 76° ANNIVERSARIO DEL LORO ECCIDIO

Il 2 ottobre 1943 a Capodistria alcuni pacifici agricoltori, occupati nella vendemmia, durante un rastrellamento delle truppe germaniche furono scambiati per "ribelli" e vennero fucilati in località Crosera.
I nomi degli agricoltori uccisi erano Erminio Colmo, Nicolò Gavinel, Andrea Parovel, Santo Zettin, i fratelli Santo e Narciso Favento, i fratelli Ermanno e Michele Apollonio, Giovanni Bussani e Francesco Urbani.
Il ricordo della loro tragedia rimane sempre vivo anche a distanza di molti decenni e la loro sorte è divenuta simbolo delle vittime innocenti delle guerre.



Interno del "Tempio dell'Esule" in via Capodistria a Trieste

90° anno dalla morte di Egidio Bullesi il "Venerabile Giovane"

Lo scorso sabato 24 agosto è stato molto commovente dare onore a Egidio Bullesi nella città di Grado e intitolargli il "ponte bianco", proprio a lui che è un "ponte" semplice e amabile che ci fa percepire come percorribile la traversata verso il porto della santità, a lui che è poi un "ponte" fra i nostri popoli per tanto tempo separati dai confini e da una storia di tragedie, come si è potuto notare visitando la mostra allestita per l'occasione da mons. Jelenic nel convento dell'isola.
Domenica 1° settembre, invece, l'arcivescovo vescovo mons. Giampaolo Crepaldi ha presieduto alle ore 18.30 la concelebrazione della Santa Messa nel Tempio mariano di Monte Grisa a Trieste perché la causa del "venerabile giovane" è stata avviata in quella diocesi, 45 anni fa, dall'arcivescovo Santin che in quel luogo carsico, che guarda all'Istria, veglia ancora sulla città che accolse tanti compatrioti del nostro fratello sacerdote mons. Giovanni Bullesi.

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2019
ALLE ORE 10.30

Santa Messa solenne nella chiesa parrocchiale di Ramuscello di Sesto al Reghena (Pordenone)

luogo di esilio dei genitori di Egidio, dove essi riposano insieme a don Eugenio e anche assieme al terzo fratello prete, don Oliviero Bullesi.

Vi invitiamo a questo evento di grazia e di memoria

Walter Arzaretti & Maria Rita Cosliani
animatori di *Egidio90°* con i cari frati di Barbana

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE
ATELIER BOTTEGA D'ARTE AMÈBE

Uno scorcio dell'Atelier Bottega d'arte Amèbe in via Bramante a Trieste

VENERDÌ 20 SETTEMBRE 2019
ALLE ORE 17.30

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste la curatrice artistica **Gabriella Machne** inaugurerà la mostra d'arte collettiva multimediale

Immagini e racconti d'arte

Questa collettiva sarà un viaggio nell'arte tra quadri, video e racconti per scoprire le tante sfumature dell'arte. In mostra vari artisti triestini che seguono le iniziative dell'Atelier Bottega d'arte Amèbe della curatrice artistica Gabriella Machne. Oltre alla presentazione degli artisti, saranno proiettati nella sala di via Belpoggio alcuni video per raccontare i vari aspetti dell'arte. Ogni forma artistica ha il suo fascino… e basta poco per addentrasi in questo fantastico mondo!

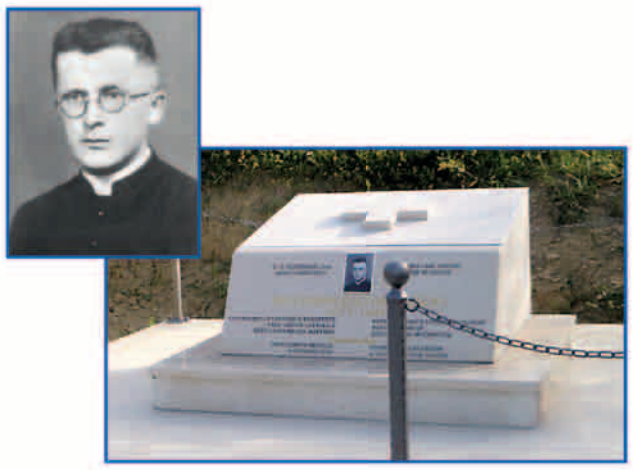
INIZIATIVE PER RICORDARE IL BEATO FRANCESCO BONIFACIO NEL 73° ANNIVERSARIO DELLA SCOMPARSA

Mercoledì 11 settembre 2019 alle ore 18.00

Memoria liturgica del martirio del Beato Francesco Bonifacio nella chiesa parrocchiale di San Gerolamo confessore in via Capodistria a Chiarbola dove è stata celebrata una solenne Santa Messa presieduta dal Vicario Episcopale mons. Roberto Rosa. La celebrazione è stata animata dalle musiche e dai canti del Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane diretto dal Maestro dott. David Di Paoli Paulovich.

Sabato 14 settembre 2019

Ha avuto luogo un pellegrinaggio diocesano (con mezzi propri) promosso dall'Azione Cattolica sui luoghi del Beato Francesco Bonifacio. Partenza alle ore 8.30 da Trieste, visita alla chiesa della Madonna delle Misericordie a Buie, sosta sul monumento dedicato al Beato. Celebrazione alle ore 12.00 della Santa Messa nella chiesa di Santo Stefano a Crassiza. Nel pomeriggio, dopo il pranzo presso l'agriturismo Sterle in Stanzia Druscovich a Verteneglio, visita alla Basilica eufrasiana di Parenzo e al Museo diocesano. Ore 18.30 partenza per Trieste.



La nuova Voce Giuliana
Direttore responsabile: Alessandra Norbedo
Mensile associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana
Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche**
Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste
Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2019
ALLE ORE 17.30

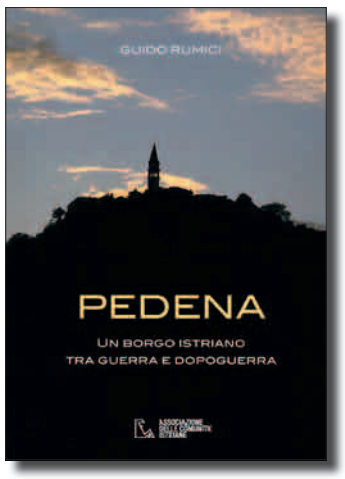
nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste

Lorenzo Rovis e l'autore **Guido Rumici** presenteranno il libro

PEDENA
UN BORGO ISTRIANO
TRA GUERRA E DOPOGUERRA

(Edizioni Associazione delle Comunità Istriane Trieste)

Letture di **Alessandra Norbedo** e **Tullio Svettini**



Partecipazione del **Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane** diretto dal M° dott. **David Di Paoli Paulovich**

Pedena è un paese che sorge nel cuore dell'Istria, lungo la strada che congiunge Pisino alla costa orientale della penisola istriana. Oggi si presenta come un piccolo borgo agricolo, ma in passato è stato sede vescovile per 1209 anni.

Le vicende del confine orientale d'Italia nel secondo conflitto mondiale e negli anni dell'immediato dopoguerra sono tornate negli ultimi anni alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale e l'esodo della popolazione dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è stato ricordato con numerose pubblicazioni. Se molto si è scritto sulle vicende che hanno toccato le città principali della costa istriana, fiumana e dalmata, molto meno si è invece detto su quello che è avvenuto nell'interno dell'Istria, in quelle località lontane dalle principali vie di comunicazione.

La conoscenza di quello che è avvenuto in piccole località come Pedena, argomento di questo lavoro, permette perciò di aggiungere un ulteriore tassello al variegato e vasto mosaico delle vicende istriane degli anni Quaranta del secolo scorso, anni che hanno cambiato il volto di una regione.

PREFAZIONE

È un evento editoriale di gran rilievo la stampa dell'opera di Guido Rumici *Pedena. Un borgo istriano tra guerra e dopoguerra* che recupera una parte del diario dell'ultimo parroco di lingua italiana di Pedena, mons. Pietro Rensi, il quale nel suo scritto ha riportato la situazione venutasi a creare nella località dopo l'8 settembre 1943, inquadrandola nel contesto regionale più ampio, testimoniando il momento storico in cui operava e delineando il vissuto della gente nell'Istria sconvolta dai cambiamenti radicali di stile di vita e di pratiche religiose secolari, imposti dalle nuove autorità locali, su precise direttive del regime totalitario comunista di Tito.

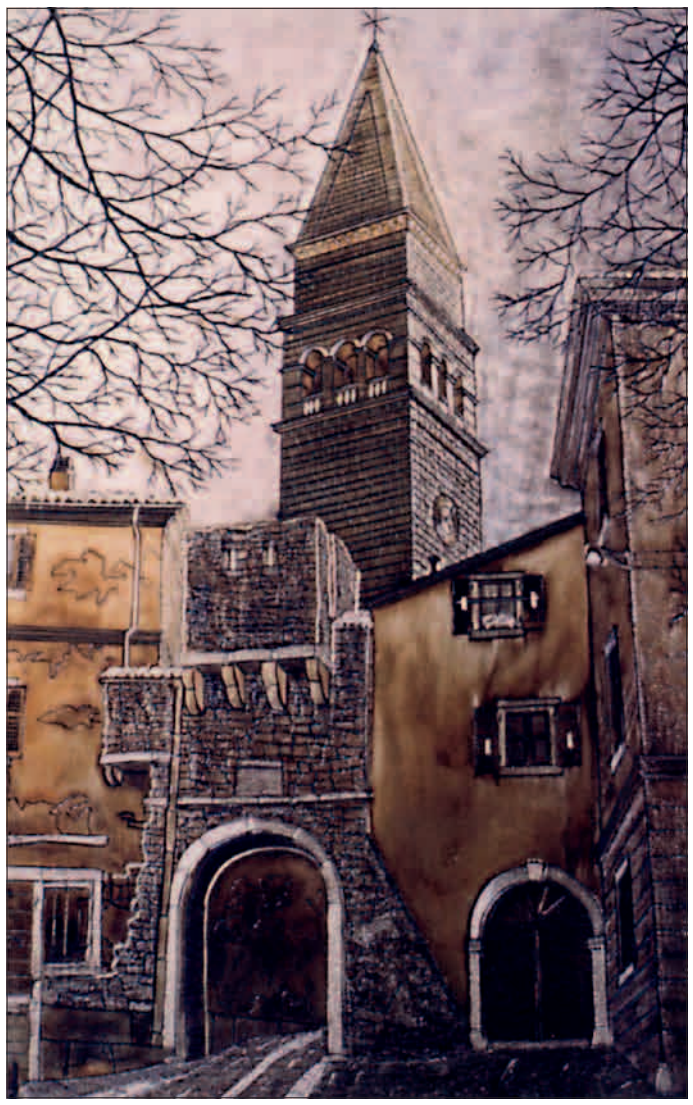
Con la presa di potere del nuovo regime mons. Rensi, come gran parte del clero, fu sorvegliato continuamente con sospetto e ogni azione e ogni parola pronunciata in chiesa, in esposizione anche più semplice della dottrina evangelica, erano controllate e censurate con continui richiami e minacce.

Detto scritto Rumici l'ha ottenuto da un pronipote di mons. Rensi, vivente a Trento, e viene ora pubblicato, arricchito con foto, note, approfondite ricerche e testimonianze raccolte dal Rumici stesso, grazie al sostegno dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste, che sulla medesima località ha dato alle stampe nel 2012 il libro *Pedena. Storia e memorie dell'antica diocesi istriana*, curato da David Di Paoli Paulovich, con la prefazione del sottoscritto.

Pedena si fregiava del titolo di città e ciò non in base al numero degli abitanti, ma perché sede vescovile, sorta in continuazione di un precedente ruolo importante rivestito nell'epoca antica quale insediamento romano e successivamente come l'unica località, nell'interno dell'Istria, ad essere sede vescovile essendo le altre città/diocesi poste tutte sulla costa: Trieste, Capodistria, Cittanova, Parenzo, Pola.

Divenuto parroco di un'ex sede vescovile, anche a don Pietro Rensi venne attribuito il titolo onorifico ecclesiastico di Monsignore.

Nel borgo si parlava l'italiano o meglio l'istroveneto derivante dal latino utilizzato dai vescovi e dal clero locale e diffusosi anche tra la gente dell'abitato, mentre nelle campagne attorno alla cittadina era usato un dialetto istro-croato, praticato in quei territori che per secoli erano conglobati in Signorie facenti parte dell'Impero Asburgico.



Pedena: ingresso con la Porta Romana, caditoia e campanile

Immagine tratta dal quadro eseguito da Lorenzo Rovis, consistente in una incisione su tavoletta d'argento (cm 16x10), eseguita totalmente a mano, avvalendosi di bulini. L'effetto cromatico non è ottenuto mediante colori applicati, ma guidando l'ossidazione natutale dell'argento medesimo con morsure.

A Pedena, nell'ottobre del 1945 sono nato io, nella casa vicina alla chiesa parrocchiale, ove mons. Rensi mi battezzò.

Lì ho dimorato per poco tempo in quanto la mia famiglia ed io fummo travolti dagli accadimenti impetuosi della guerra che sconvolse le nostre esistenze unitamente a quelle di tantissima altra gente dell'Istria intera.

Mio padre era militare di carriera, maresciallo degli alpini, e nel marasma successivo all'8 settembre del 1943 egli continuò a combattere per l'Italia, mentre mia madre assieme a due mie sorelle trovò rifugio a Trieste con una sistemazione oltremodo precaria.

Per sgravare le difficili condizioni familiari io fui affidato momentaneamente, così pensava allora mia madre, ai suoi genitori, miei nonni, che vivevano a Kunizi, minuscolo paesetto nei dintorni di Pedena, ove rimasi invece per ben nove anni, quale "prigioniero politico" a causa della sopraggiunta chiusura ermetica dei confini tra la Jugoslavia e l'Italia che si fronteggiavano minacciosamente, schierate in blocchi mondiali contrapposti, divise dalla "cortina di ferro".

Finalmente nel 1954 mi fu concesso il passaporto per entrare in Italia, grazie anche all'interessamento dell'allora vescovo di Trieste e Capodistria, Mons. Antonio Santin, nella cui giurisdizione era compresa Pedena, dal quale i miei genitori si recarono diverse volte per segnalare la mia situazione e perorare per me il permesso d'espatrio dalla Jugoslavia.

A Kunizi, vicino alla casa dei nonni, abitava Mate Aničić, figura di spicco dei reparti partigiani in quella zona. Con me egli e tutti i componenti della sua famiglia sono stati sempre gentili.

A differenza di altri tristi e sanguinari caporioni partigiani, Mate Aničić, detto anche Matesich, era una persona corretta ed umana, tanto che mons. Rensi nel suo diario lo definisce *il mio amico, sig. Matesich* e fa trasparire che probabilmente deve alla sua protezione se ha avuto salva la vita.

Altrettanto non si verificò nei riguardi di molti altri sacerdoti istriani maltrattati e sottoposti a sevizie

Monsignor Pietro Rensi, parroco di Pedena dal novembre 1927 al febbraio 1949 (Fonte: Archivio Tullio Rensi)

inumane fino a brutali uccisioni, come accadde a don Angelo Tarticchio di Gallesano, parroco di Villa di Rovigno, prelevato e condotto dai partigiani alla cava di bauxite di Villa Bassotti con il pretesto di portare conforto e dare l'assoluzione a altri condannati dal "tribunale del popolo" di Pisino, capeggiato da tale Ivan Motika, perché sospettati di non aderire al nuovo regime, in gran parte italiani. Fu invece massacrato anche lui.

Dalla cavità furono recuperate 23 salme orrendamente mutilate, tra cui il corpo di don Tarticchio nudo e straziato e gli fu trovata, ancora conficcata nella testa, una corona di filo spinato. Gli avevano strappato i genitali e messi in bocca.

Impressionanate ferocia fu attuata dai membri della milizia popolare titina l'11 settembre 1946 a Crassiza, vicino Buie, nei confronti di un giovane sacerdote, don Francesco Bonifacio, nato a Pirano, i quali lo sequestrarono in un luogo isolato mentre tornava a piedi alla sua curazia da Grisignana, e, dopo averlo sbeffeggiato, lo colpirono ripetutamente con inaudita violenza sul volto con grosse pietre fino all'uccisione e facendo poi sparire il suo corpo, che non è stato mai ritrovato, probabilmente in qualche foiba della zona.

La sua sopressione derivava dal fatto che lui era un bravo sacerdote che si adoperava con autentico spirito evangelico verso tutti e in particolar modo nel seguire i giovani e ciò era intollerabile per il nuovo regime comunista che pretendeva di avere il monopolio della gente da indottrinare sul modello di una società totalmente atea, negatrice di valori superiori radicati profondamente nel popolo.

Altra sorte raccappricciante fu riservata a un altro giovane sacerdote di anni 27, don Miroslav Bulesich, nato a Sanvincenti e scannato con due coltellate alla gola da agitatori comunisti titini il 24 agosto 1947 nella canonica di Lanischie, al termine della impartizione delle cresime.

Entrambi sono stati beatificati in tempi recenti dalla Chiesa per il loro martirio: don Francesco Bonifacio il 4 ottobre 2008 nella Basilica di San Giusto a Trieste e don Miroslav Bulesich nell'Arena di Pola il 28 settembre 2013.

Collegandomi al cupo clima instauratosi nel territorio in cui operava mons. Rensi e da lui puntualmente descritto nel suo diario, riporto un episodio, che s'intreccia ancora col mio vissuto personale, accaduto proprio in quei luoghi.

Anni addietro, mentre transitavo da Pedena in direzione di Gallignana e Pisino assieme a mia madre, lei m'indicò un punto preciso della strada ove i partigiani tesero un agguato a un camion scortato da carabinieri che trasportava dei civili, uccidendo un milite e ferendo gravemente anche lei che era sul mezzo: un proiettile le attraversò la spalla sinistra, lacerando la carne e trascinando nell'interno lembi di stoffa che le procurarono una grande infezione, tenendola tra la vita e la morte per parecchi giorni.

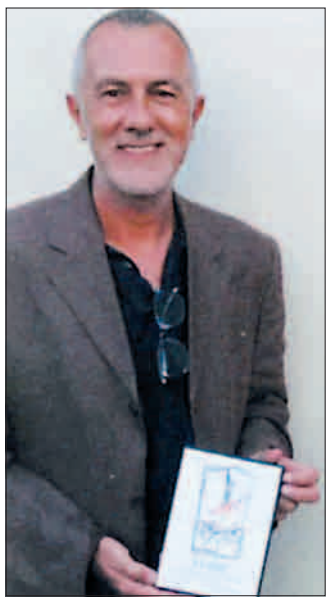
Il 19 settembre 1948 mons. Rensi fu obbligato, con immenso suo dolore e tra il rimpianto accorato degli affezionati parrocchiani, ad abbandonare Pedena ove aveva adempiuto per oltre vent'anni con impegno e fervente zelo alla sua missione sacerdotale.

Tra i tanti attestati di profonda gratitudine per il suo operato in favore della comunità, recentemente un ex parrocchiano, Marcello Fonio, esodato da Pedena ed ora residente a San Rafael, California, Stati Uniti, così mi ha scritto: "Conservo un indelebile ricordo di mons. Rensi, una brava persona che, partendo da Pedena, regalò alla mia famiglia la sua mucca Pina".

Guido Rumici ha valorizzato e riproposto in questa sua pubblicazione, arricchita da minuziose e puntuali annotazioni storiche, i fatti riportati da mons. Pietro Rensi nel suo diario, aggiungendo così meritoriamente un ulteriore prezioso e circostanziato tassello alla tormentata storia dell'Istria negli anni di guerra e dopoguerra.

Lorenzo Rovis
già Presidente
dell'Associazione delle
Comunità Istriane

GUIDO RUMICI



docente di economia aziendale e scrittore gradese (1959), ha pubblicato numerosi libri e saggi sulla storia della Venezia Giulia e della Dalmazia, sull'esodo e sulle foibe. Nel 2001 con *Fratelli d'Istria* (Mursia Editore) ha delineato la storia, la situazione e le prospettive degli Italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia dal 1945 ad oggi; tale volume ha avuto l'apprezzamento del Consigliere Diplomatico del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Nel 2002, sempre con Mursia, è uscito il volume *Infoibati. I nomi, i luoghi, i testimoni, i documenti* con cui ha ricostruito l'intera vicenda degli eccidi avvenuti sul confine orientale d'Italia durante il secondo conflitto mondiale e nel dopoguerra, alla luce anche di numerosi documenti, spesso inediti, di fonte jugoslava, inglese e italiana. Il libro ha vinto il Premio Tanzella nel 2007.

Nel 2003 ha dato alle stampe *L'esodo dei giuliano-dalmati*, breve lavoro divulgativo sulla storia dei profughi dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia. Nel 2005 è uscito il volume *Un paese nella bufera: Pedena 1943/1948*, lavoro in cui l'autore si è dedicato ad esaminare la tematica di una località dell'Istria interna durante il periodo dell'occupazione tedesca e del primo dopoguerra. Nel 2006 ha pubblicato *Storie di deportazione*, raccolta di testimonianze di persone sopravvissute alle carceri jugoslave.

Nel 2008 ha dato alle stampe - assieme ad Olinto Mileta Mattiuz con le Edizioni A.N.V.G.D. - M.L.H. - il primo volume della collana di testimonianze *Chiudere il cerchio*, dedicato al periodo 1900-1940 e intitolato *Dall'inizio del Novecento al Secondo conflitto mondiale*, mentre negli anni successivi sono usciti il secondo volume (*Il secondo conflitto mondiale* 2010), il terzo volume (*L'immediato dopoguerra* 2012) ed il quarto ed ultimo della serie (*Il lungo dopoguerra* 2015), incentrati appunto sul lungo periodo del dopoguerra.

Nel 2009 è uscito il manuale *Istria, Quarnero, Dalmazia* assieme a Roberto spazzali e Marco Comuzzi destinato al mondo della scuola e in particolare agli allievi delle scuole superiori. Nel 2010 ha pubblicato la monografia *Parenzo nei ricordi*, monografia dedicata alla cittadina istriana e alla sua gente, e nel 2011 *Mosaico Dalmata. Storie di dalmati italiani* dedicato alle vicende della componente dalmata italiana negli ultimi secoli. Nel 2012 il saggio *La Resistenza patriottica italiana in Istria* è stato pubblicato nel volume *Gli Italiani dell'Adriatico Orientale* (edizioni LEG).

Guido Rumici ha vinto nel 1998 il Premio Carbonetti con lo scritto *L'Istria cinquant'anni dopo il grande esodo* e nel 2001 il Premio Tanzella con *La Scuola Italiana in Istria*. È autore inoltre di mostre fotografiche, cataloghi, dvd e pubblicazioni varie sulle tematiche del confine orientale e del Giorno del Ricordo, tra cui la dispensa *Istria, Fiume e Dalmazia. Profilo storico* per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (M.I.U.R.), pubblicata pure sulla Rivista *Studi e Documenti* dello stesso Ministero (ed. Le Monnier).

Per molti anni cultore di Diritto dell'Unione Europea e di Organizzazione Internazionale nell'Università di Genova, ha collaborato con la RAI e con altre emittenti nazionali e locali (TeleCapodistria) per programmi di informazione e di approfondimento sulle vicende del confine orientale. È inoltre relatore e conferenziere per conto dell'Università Popolare di Trieste (U.P.T.) su mandato del Ministero degli Affari Esteri (M.A.E.) nelle Comunità Italiane dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.

Come docente si è occupato in particolar modo della storia, dei problemi, dell'organizzazione e dei programmi delle scuole italiane in Istria, Fiume e Dalmazia e, più in generale, sulle minoranze linguistiche dell'area in oggetto, promuovendo scambi culturali e gemellaggi tra le istituzioni scolastiche della minoranza italiana in Istria e nel Friuli Venezia Giulia.

Il 2 giugno 2012, durante la Festa della Repubblica nella Prefettura di Gorizia, il prefetto Maria Augusta Marrosu ha consegnato al professor Guido Rumici l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana per i suoi meriti di carattere culturale e scientifico.

Pedena vista dalla strada che da Pisino porta ad Albona

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 2019
ALLE ORE 16.30

FESTA DEI NONNI ISTRIANI 2019

L'Associazione delle Comunità Istriane, per la seconda edizione, aprirà la sede ai nonni istriani **mercoledì 2 ottobre** i quali, per l'occasione, inviteranno i nipoti a partecipare ad un momento di incontro e scambio generazionale. Tale iniziativa sorge per stimolare l'interesse dei ragazzi ai sani valori ereditati dai padri e dai nonni istriani.

Non mancheranno il disegno delle mani dei nonni e dei nipoti, i racconti dei nonni e qualche domanda dei nipoti, alcuni premi per chi, nonno o nipote, racconta una barzelletta e/o canta una canzone della tradizione istriana, i giochi (palline nella gerla, gioco delle ciambelle, gioco del tubo e della pallina), la lettura di poesie da parte dell'amico Corrado Cattunar. Inoltre consegna di libri sul tema istriano, piccole calmite-ricordo, foto di gruppo e, naturalmente, un rinfresco per tutti, grandi e piccini.

Insomma un pomeriggio da trascorrere assieme, in famiglia, per consolidare i legami e le origini fra diverse generazioni.

Chi volesse informazioni può chiamare
la Segreteria dell'Associazione (040.314741)

oppure la signora Carla Pocecco,
ideatrice della manifestazione (328.6965762)

A street show *di Kate Greenaway*

Comunità di Cittanova d'Istria

MADONNA DEL ROSARIO
LUNEDÌ 7 OTTOBRE 2019

Si visiterà la cittadina di Portole d'Istria e si reciterà il Santo Rosario a Cittanova. Partenza da Sistiana alle ore 08.00 e da piazza Oberdan alle ore 08.30 con fermate a richiesta. Rientro a Sistiana alle ore 19.30 circa.

Per informazioni telefonate
alla signora Carla Pocecco 328.6965762
o alla Segreteria dell'Associazione
040.314741 (10-12/17-19)

CERNIERA DI POPOLI

Dal centro dell'Europa uno sguardo sulla storia

Cividale del Friuli, 9 maggio 2019

Nella prestigiosa sede del Museo Archeologico Nazionale il dottor Giorgio Tessarolo Presidente del Collegio dei Probiviri dell'Associazione delle Comunità Istriane parla sul tema "Ire funeste. Trattato di Rapallo - D'Annunzio e l'Impresa di Fiume"

Si è tenuta, lo scorso 9 maggio a Cividale del Friuli, una conferenza del Presidente del Collegio dei Probiviri della nostra Associazione il cav. dott. Giorgio Tessarolo sul tema "Ire funeste. Trattato di Rapallo - D'Annunzio e l'Impresa di Fiume".

La conferenza ha affrontato il tema delle conseguenze dei Trattati di pace del primo dopoguerra - e, in particolare, il Trattato di Rapallo - considerati elementi di future disgrazie.

La manifestazione si è tenuta presso il Museo Archeologico Nazionale della cittadina longobarda sotto l'egida della Associazione "Carta di Cividale" rappresentata in loco dal suo prestigioso esponente il dottor Franco Fornasaro, farmacista, scrittore, studioso di storia oltreché figlio di esuli istriani.

Il relatore, il cui intervento è stato molto apprezzato dal numeroso pubblico presente, ha iniziato dapprima con i prodromi del Trattato di Rapallo e cioè il Patto di Londra con le sue clausole a favore dell'Italia ed i Trattati di Pace del primo dopoguerra (tra questi il Trianon, Versailles, Neully e Sevres) per giungere all'invito che le grandi potenze rivolsero al Regno d'Italia ed al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni di risolvere bilateralmente le loro divergenze confinarie per effetto dell'impossibilità di giungere ad un accordo dopo la sottoscrizione degli altri Trattati di pace sopracitati.

Illustrate le clausole principali del Trattato di Rapallo, in particolar modo quelle territoriali, Giorgio Tessarolo ha quindi dato lettura di alcune corrispondenze del famoso giornalista triestino de *Il Piccolo* Mario Nordio, inviate al quotidiano da Lubiana e da Zagabria nei giorni immediatamente successivi alla stipula dell'accordo, corrispondenze dalle quali si rileva il sentimento di odio e di livore antitaliano delle popolazioni slovene e croate dell'epoca unitamente al forte spirito revanscista che trovò soddisfazione meno di un quarto di secolo dopo la sottoscrizione del Trattato.

A seguire il relatore ha illustrato le principali caratteristiche di quella che fu definita "l'Impresa di Fiume" soffermandosi, in particolare, su alcuni fatti poco conosciuti tra i quali ad esempio la confutazione delle tesi che vogliono questa "Impresa" quasi una anticipazione del fascismo, citando - a tale proposito - alcuni aspetti della Carta del Carnaro (in pratica la Costituzione della Reggenza Italiana del Carnaro, così D'Annunzio chiamò lo Stato Libero di Fiume) estremamente avanzati per l'epoca, intrisi di venature libertarie e di sindacalismo rivoluzionario con la proclamazione di alcuni principi di assoluta modernità quali, ad esempio, il suffragio universale, l'eguaglianza tra uomini e donne, il rifiuto di qualsivoglia discriminazione ideale o razziale: non a caso l'estensore della Carta del Carnaro fu il sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris.

Il dottor Tessarolo ha ricordato, infine, come addirittura Gramsci si sia espresso favorevolmente nei confronti della "Impresa" fiumana in quanto ravvisava in questa la conferma dello sfascio dell'Italia liberale.

Marco Tessarolo

FRANCO BILOSLAVO

Nato il 24 maggio 1954 da genitori entrambi profughi dal paese di Piemonte d'Istria (Grisignana) ora Zavrsje (Croazia). Dal 2002 Segretario della Comunità di Piemonte d'Istria aderente all'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste.

L'incarico a rappresentare la Comunità di Piemonte gli è stato rinnovato nel 2004, nel 2008 e nel 2012 nel corso delle regolari elezioni previste dallo statuto dell'Associazione delle Comunità Istriane del quale è conseguentemente membro del Consiglio Direttivo.

Per la Comunità di Piemonte d'Istria organizza annualmente gli incontri per le celebrazioni patronali (San Francesco di Paola in primavera e Natività di Maria l'8 settembre) e per la commemorazione dei Defunti. Da diversi anni gli incontri patronali degli esuli piemontesi si svolgono nel paese di origine. La Comunità collabora con la locale Comunità degli Italiani e con il Comune di Grisignana per la realizzazione di sempre nuovi eventi culturali dedicati alla storia e alla tradizione del paese, spesso in sinergia con altre realtà sia del mondo degli Esuli che dei Rimasti (Libero Comune di Pola, Unione degli Istriani, Circolo Istria, Unione Italiani, etc.)

Nel Giorno del Ricordo, oltre alla partecipazione delle celebrazioni ufficiali organizzate sul territorio provinciale, una rappresentanza della Comunità è presente in paese ed in Istria per un omaggio ai Martiri.

Per l'Associazione delle Comunità Istriane Biloslavo ha organizzato tre edizioni del "ZogHistria" (giochi e animazioni) coinvolgendo alcune Circoscrizioni e Parrocchie di Trieste in un progetto promozionale delle tradizioni istriane rivolte ai più giovani.

In collaborazione con il Comune di Muggia e USCI Ts ha organizzato per l'Associazione delle Comunità Istriane la rassegna corale "Oh Bell'Istria" portando sul palcoscenico del Teatro Verdi di Muggia numerosi cori provenienti sia dalla regione Friuli Venezia Giulia che dall'Istria con la partecipazione del Coro "A. Illersberg" di Trieste e la Banda Cittadina di Muggia. Studioso dei compositori istriani e dei poeti e scrittori dialettali, ha approfondito in particolare le ricerche sulla figura di Biagio Marin, sui rapporti del poeta gradese con l'Istria e sulla sua opera "Elegie Istriane".

Centro Polifunzionale di Piemonte d'Istria, domenica 21 settembre 2014

Inaugurazione nell'antica sede della scuola elementare italiana della mostra fotografica Con affetto… *il cui materiale, donato dalla Comunità di Piemonte d'Istria in esilio al Comune di Grisignana, è ancora esposto in quelle sale.*
Da destra il Segretario della Comunità di Piemonte d'Istria Franco Biloslavo, l'allora presidente dell'Università Popolare di Trieste Fabrizio Somma, il compianto Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico e il cantautore Simone Cristicchi, autore dello spettacolo Tornar

Franco Biloslavo con il cantautore Simone Cristicchi

Ha coordinato e presentato a Piemonte d'Istria - durante una serata organizzata dall'Associazione delle Comunità Istriane (in collaborazione con l'Università Popolare di Trieste, il Comune di Grisignana e la Comunità degli Italiani di Grisignana) - lo spettacolo "Tornar" messo in scena da Simone Cristicchi e realizzato sulle memorie degli esuli da Piemonte d'Istria raccolte dallo stesso Biloslavo.

Il giorno di San Marco (25 aprile) organizza a Piemonte la "Passeggiata sui sentieri delle antiche rogazioni" giunta alla nona edizione che porta in cammino fino ad un centinaio di partecipanti che giungono da varie regioni italiane e dall'estero.

Ha aperto il sito web e la pagina facebook della Comunità. Ha aperto alcune pagine Wiki sul paese e sulla Comunità di Piemonte d'Istria. Ha collaborato alla costruzione del sito web dell'Associazione. Gestisce la pagina facebook dell'Associazione.

È stato invitato da TV e RadioCapodistria per incontri e dibattiti sul tema Esuli-Rimasti. *La Voce del Popolo*, *Panorama-edit* hanno spesso pubblicato sue interviste in occasione di iniziative o pubblicazioni.

Suoi interventi sono stati pubblicati da *Il Piccolo*, *La nuova Voce Giuliana*, *L'Arena di Pola.*

Ha scritto inoltre alcune prefazioni per pubblicazioni di vari autori. Svolge interviste, su richiesta, a personaggi del mondo dell'Esodo.

GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 2019 ALLE ORE 18.00

nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio 29/1 a Trieste

Canta il Novecento di Umberto Saba

presenta **Miria Levi** - *canta* **Fiorella Corradini Jurcev** - *piano* **Bruno Jurcev**

Bruno e Fiorella Jurcev hanno reso più volte omaggio, attingendo alla loro sensibilità di musicisti, al grande poeta triestino Umberto Saba, realizzando diversi spettacoli a lui dedicati, tutti accolti da vivo successo.

Ora ne propongono uno nuovo intitolato "Canta il Novecento di Umberto Saba", che racconta con tenera partecipazione la tormentata vita del grande poeta, sottolineandone i momenti più significativi con quella che è la colonna sonora del Novecento: la canzone, il genere musicale per eccellenza del secolo passato.

È questa un'ottima occasione per ripercorrere la travagliata esistenza di uno dei massimi poeti nazionali, ma anche per riascoltare alcune melodie fra le più rappresentative di quel determinato momento storico-culturale contemporaneo di Saba, melodie attentamente selezionate all'interno del vasto repertorio della musica leggera italiana, cui gli autori hanno attinto cercando di cogliere quel magico punto di incontro che lega le emozioni ed i paesaggi dell'anima suggeriti dalla complessa esperienza, umana prima che poetica, di Saba con le atmosfere e le suggestioni evocate da alcune fra le più belle canzoni italiane del Novecento.

Canta Fiorella Corradini, che è l'autrice dei testi; al piano Bruno Jurcev che ha curato la rielaborazione delle canzoni; presenta Miria Levi.

BRUNO JURCEV

Nato a Trieste nell'ottobre 1945, ha conseguito la maturità scientifica al Liceo "Oberdan" e la laurea in Ingegneria Chimica presso l'Università cittadina nell'ottobre 1970.

Iscritto all'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti di Trieste, con buona conoscenza delle lingue, Jurcev dal 1970 al 2002, anno della quiescenza, ha lavorato alla Rumianca di Torino, alla SIR di Milano, al Lloyd Adriatico di Trieste ed è stato Amministratore Delegato del BIC Friuli Venezia Giulia spa. Sposato con la signora Fiorella Corradini, ha due figli laureati e risiede nel capoluogo giuliano.

Diplomato in fisarmonica, Bruno Jurcev suona dal 2001 con la *Trieste Dixie Gang* e, dal 2017, suona pure con il complesso *VecchiAmerica* che ha partecipato a *Trieste Loves Jazz.*

Nel luglio 2017 ha partecipato al Festival Jazz di Tynemouth in Inghilterra; è stato fondatore e segretario del "Circolo culturale Class" dal 1999 al 2010, poi sciolto.

Con la moglie Fiorella, cantante, ha costituito un duo musicale specializzato nel repertorio della canzone triestina d'autore e nella grande canzone italiana classica, producendo oltre duecento concerti a Trieste, in regione e in Istria nonché sei dischi. Ha scritto tre libri di musica e ha tenuto numerose conferenze di argomento musicale. È vicepresidente del "Circolo Amici del dialetto triestino" e, dal 2012, è socio del Lions Club Trieste San Giusto del quale è stato pure presidente.

Bruno Jurcev e Fiorella Corradini ritratti in due applauditi concerti